

PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



05/07

L'ex premier firma la tregua con Grillo per evitare scissioni nel Movimento. La classifica di Noto Sondaggi sul Sole 24 Ore: Zaia e Decaro al top della classifica dei governatori e dei sindaci, sale Massimiliano Fedriga e Attilio Fontana. Crollo dei sindaci grillini.



06/07

Apertura di Italia Viva a convergere su modifica del DDL Zan, sulla scia della Lega. Il promotore della legge: "Un provvedimento che tutela dai crimini d'odio non si può barattare con un accordo di potere. Renzi vuole essere protagonista di una mediazione, ma rischia di far saltare la legge"



07/07

Attacco di Letta: "Noi siamo con Ue. Salvini e Meloni con Orban. Come si può dar credito alle loro presunte proposte di mediazione sul ddlZan?". Ocse, è allarme sulla disoccupazione giovanile In Italia.



09/07

Riforme: Sì definitivo del Senato per il voto ai diciottenni. Verso l'intesa sulla riforma della giustizia del Ministro Cartabia. La novità è l'inserimento dei reati contro la PA, come la corruzione e la concussione, tra quelli con tempi processuali allungati.



BATTAGLIA SUL DDL ZAN

La notizia della settimana è il dibattito che si è acceso intorno al ddl Zan. Se infatti nei giorni scorsi si registrava un certo clima di dialogo tra le forze politiche sul tema per un'approvazione con qualche modifica, la situazione si è rapidamente degradata all'inizio di questa settimana. Chiedevano un rinvio a fine mese leghisti e forzisti nel tentativo di lavorare ancora ad un punto di accordo, ma la proposta è stata respinta da Pd, M5s e

Leu. Sarà dunque battaglia: si va infatti verso un voto al buio il 13 luglio, come deciso dai capigruppo, con il centrodestra che promette di bloccare il provvedimento presentato a ottobre dello scorso anno.

Ma il quadro si presenta molto più frammentario. Italia Viva si è infatti detta disponibile al dialogo per delle correzioni, infrangendo il sogno della sinistra di un'approvazione in blocco del testo. Cosa è accaduto? Il presidente della Commissione Giustizia, il leghista Andrea Ostellari, ha presentato alla riunione di maggioranza un testo di mediazione che teneva conto delle proposte fatte da Iv nei giorni scorsi, a cominciare dall'eliminazione del termine 'identità di genere'. Una mossa apprezzata dal capogruppo di Iv, Davide Faraone, che ha cercato di convincere Pd, M5s e Leu a dire sì ad una mediazione, senza risultati. "La Lega lavora giorno e notte per dare risposte agli italiani su taglio delle tasse e creazione di lavoro, altri da mesi si occupano solo di ius soli e ddl Zan. Ognuno ha le sue priorità", ha chiosato Salvini.

#COLLE

Il discorso sul ddl Zan è strettamente legato al braccio di ferro tra Letta e Renzi. Il primo si è detto contrario al dialogo: "Noi stiamo con Ue. Salvini e Meloni con Orban. Come si può dar credito alle loro proposte di mediazione?". Più aperto al confronto il leader di Italia Viva: "Sui diritti una certa sinistra gode nel fare convegni per poi farsi bocciare le leggi. Per fare passi in avanti sui diritti occorre il dialogo, non la clava". Renzi quindi, ignorando le polemiche, va avanti per la sua strada. La politica dopotutto è l'arte di intrecciare alleanze per rispondere a una visione di sviluppo condivisa. Anche con forze lontane per altri aspetti dal proprio orientamento. È insomma la massima espressione del gioco di squadra. In questo senso Renzi si di-

mostra ancora maestro a capire la situazione e, complice la querelle su ddl Zan, apre di fatto a Matteo Salvini. Il disegno di legge contro l'omotransfobia è solo una scaramuccia preparatoria a possibili alleanze più estese. Le quali conducono a un'unica via: il Colle. Tra pochi mesi scadrà il mandato di Sergio Mattarella che non si presenterà di nuovo. I nomi caldi rimangono quelli di Dario Franceschini, David Sassoli e Paolo Gentiloni. Tutti ex alleati di Renzi, il quale sarebbe ben felice di far loro uno sgambetto istituzionale. Il centrodestra, con l'aggiunta di Iv, può superare tranquillamente i 500 voti che, nell'ottica dei 1009 grandi elettori (tra parlamentari e rappresentanti regionali) porterebbero a un Presidente della Repubblica di estrazione dall'area popolare. Arcore spera ancora in questa possibilità, mentre l'opzione Draghi risulta lontana in quanto il Premier non si è ancora espresso. Renzi

sa quindi di poter essere ago della bilancia. Ma anche i rappresentanti regionali avranno un peso decisivo. Parliamo dei tre delegati nominati da 19 Regioni, più quello dalla Val d'Aosta: il centrodestra governa in 14 Regioni e Trento, e può schierare tra 34 e 42 delegati per le elezioni del Colle. Le Regioni, appunto, premiano il buon governo del centro-destra. Secondo un interessante sondaggio sul Sole 24 ore, il presidente della regione Veneto Zaia si conferma al primo posto nell'indice di gradimento con il 74% dei consensi. Al terzo posto il presidente dell Friuli, Massimiliano Fedriga, a pari merito con De Luca in Campania. Tra i primi cittadini sul podio Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, con il partito fondato insieme a Giovanni Toti 'Coraggio Italia'. Crollo di Virginia Raggi e Chiara Appendino (-24,2% e -11,6%).

Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



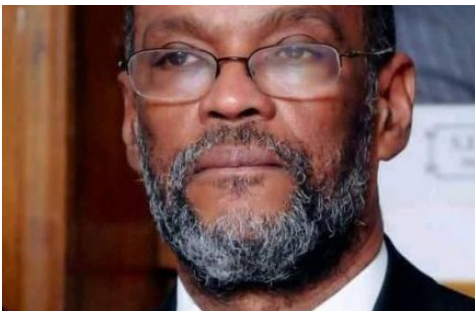
05/07

Francia: Marine Le Pen rieletta presidente di Rassemblement national. Unica candidata, ha ricevuto il 98,35% dei consensi. Jordan Bardella la sostituirà alla guida durante le presidenziali.



06/07

Pentagono: ritirate oltre il 90% delle truppe in Afghanistan. Nonostante la minaccia della variante Delta il premier britannico Boris Johnson punta sui vaccini e annuncia da 19 luglio la revoca delle misure anti-covid. Basta anche con lo smart working.



08/07

Caos Haiti: dopo l'uccisione del presidente Jovenel Moïse, uccisi 4 presunti assalitori, altri due arrestati. Ariel Henry, nominato primo ministro, contro Claude Joseph, premier ad interim: "Non voglio spargere benzina sul fuoco e accrescere un incendio già grave, ma comando io".



UK, VIA TUTTE LE RESTRIZIONI

La notizia della settimana nell'ambito internazionale è sicuramente la decisione del premier britannico Boris Johnson, il quale ha annunciato che dal 19 luglio, battezzato "giorno della libertà", potranno finire le restrizioni imposte per contenere la pandemia. Comprese l'obbligo della mascherina nei luoghi chiusi e del distanziamento sociale. La scommessa di Londra si basa su due presupposti: il progresso nel numero delle vaccinazioni e sull'adeguatezza dei vaccini esistenti alla variante Delta. Dati certi finora non ce ne sono, anche se sembra che gli attuali rimedi siano in grado di

contrastare la variante indiana. "Bisogna purtroppo riconciliarsi con l'idea di altri morti di Covid - ha detto Johnson con cinismo - Se non decidiamo di riaprire ora quando abbiamo fatto così tanto con la vaccinazione per spezzare la pandemia, quando mai potremo farlo?". Non sono mancate le critiche, come quella del Trades Union Congress, il quale non ritiene giusto scaricare su lavoratori e datori di lavoro la responsabilità di indossare la mascherina. O come Chaand Nagpaul, presidente della British medical association: "È dimostrato che le mascherine riducono i contagi e non riusciamo a capire per quale motivo vorremmo deliberatamente aumentarli". Lo stesso Governo inglese ha previsto un nuovo aumento di 100.000 casi al giorno a fine estate, supponendo però che saranno contenuti dal muro dei vaccinati. Ma come fu per la 'fuga' in avanti rispetto all'Ue sulle vaccinazioni che premiò il coraggio inglese, anche in questo caso Londra potrebbe aver ragione sulla lunga distanza.

#POSIZIONI

Il Covid continua ad essere l'argomento più importante a livello internazionale, rimanendo un elemento decisivo dell'economia e della geopolitica. Allarmano in particolare l'aumento dei casi in Russia e in Giappone, a poche settimane dall'inizio della tormentata XXXII Olimpiade. Il primo ministro israeliano Naftali Bennett è stato chiaro: se i contagi da coronavirus continueranno a salire e la variante Delta continuerà a diffondersi sarà necessario reintrodurre una serie di restrizioni. La variante infatti, secondo i dati della Sanità israeliana, riduce del 30% la protezione del vaccino Pfizer ed è responsabile del 90% dei nuovi casi nel Paese. "Il Covid-19

non è stato ancora sconfitto", ha sottolineato inoltre il presidente Joe Biden alle celebrazioni per il giorno dell'Indipendenza americana. Parole necessarie per 'tenere la posizione' e non ingenerare nelle menti dei cittadini l'idea che sia tutto finito.

Ma di posizioni Washington sta riflettendo molto. Il Pentagono ha annunciato infatti che quasi tutte le truppe americane ancora dislocate in Afghanistan, 3500 soldati, sono rientrate a casa. E di conseguenza le altre forze della Nato. Dopo venti anni di occupazione, a seguito degli attentati dell'11 settembre e alla lotta al terrorismo islamico, viene lasciato un territorio senza aver ottenuto molto. E non mancano gli allarmi da diversi esperti: c'è il rischio di una nuova guerra civile che sarebbe una minaccia per la stabilità

internazionale, compresa la vicina Cina e dell'Ue. Non è difficile immaginare infatti che il terrorismo possa riprendere il controllo delle aree interne: ad ora è già parzialmente così, avendo i talebani preso il controllo di sei distretti della provincia afghana del Badekshshar, che confina con il Tagikistan. L'equilibrio garantito dal premier Ashraf Ghani risulta sempre più fragile. L'Ue intanto però è distratta dalla difesa di altre posizioni. Infuria infatti la polemica contro i governi ungherese e polacco. La richiesta in particolare è che Orban modifichi la normativa che limiterebbe i diritti Lgbt. E qualcuno mette in dubbio l'approvazione del piano per il Recovery Fund.

LA SETTIMANA IN VATICANO



03/07

Vaticano, Fondi Segreteria di Stato, in IO a giudizio, anche ex cardinale Angelo Becciu. Il processo si aprirà il 27 luglio. "Consistenti perdite per la Santa Sede".



04/07

Papa Francesco al Policlinico Gemelli di Roma a causa di un intervento chirurgico programmato per stenosi diverticolare sintomatica al colon. "Il Santo Padre ha reagito bene". Ricoverato al decimo piano, come Wojtyła.



07/07

Il Pontefice via Twitter: sono toccato dai tanti messaggi e dall'affetto ricevuto in questi giorni. Ringrazio tutti per la vicinanza e la preghiera.



08/07

Papa Francesco, nomina del cardinale Jean-Claude Hollerich, lussemburghese, presidente Comece e relatore generale del prossimo Sinodo dei Vescovi: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"



RINVIO A GIUDIZIO

Il Vaticano è stato scosso dalla notizia del rinvio a giudizio per peculato e abuso d'ufficio in concorso e subordinazione notificato all'ex cardinale Angelo Becciu. Con lui dovranno andare a processo altre 9 persone per la vicenda degli investimenti della Segreteria di Stato. La notifica è stata disposta dal Presidente del Tribunale Vaticano, Giuseppe Pignatone. Le accuse ruotano intorno alla vicenda degli investimenti della Segreteria di Stato a Londra, in particolare sulla compravendita del palazzo di Sloane Avenue 60. Le ipotesi degli inquirenti dell'Ufficio del Promotore di Giustizia, Gian Piero Milano, Alessandro Diddi e Gianluca Perone, ver-

tono sull'ammancio delle casse della Santa Sede per circa 400 milioni di euro.

Gli altri indagati sono Enrico Crasso al quale si contesta il reato di peculato, corruzione, estorsione, riciclaggio ed autoriciclaggio, truffa, abuso d'ufficio, falso materiale di atto pubblico commesso da privato e falso in scrittura privata; Monsignor Mauro Carlino, nella segreteria di Becciu, accusato di estorsione e abuso d'ufficio; Cecilia Marogna, accusata di aver utilizzato risorse per non meglio specificate attività di intelligence; René Brülhart, già presidente dell'Autorità Finanziaria Vaticana, con l'accusa di abuso d'ufficio; Tommaso Di Ruzza, che aveva la funzione di sorvegliare sulle materie di riciclaggio in Vaticano. Quindi Raffaele Mincione, accusato di peculato, truffa, abuso d'ufficio, appropriazione indebita e autoriciclaggio e Gianluigi Torzi, già arrestato dalla Gendarmerie Vaticana, accusato di estorsione, peculato, truffa, appropriazione indebita, riciclaggio ed autoriciclaggio. Infine Fabrizio Tirabassi, membro della segreteria di Becciu, accusato di corruzione, estorsione, peculato, truffa e abuso d'ufficio e l'avvocato Nicola Squillace per truffa, appropriazione indebita, riciclaggio ed autoriciclaggio. Nelle prossime settimane inizierà il processo.

#INTERVENTO

Mentre la Giustizia interviene all'interno delle mura del Vaticano, il Papa si è dovuto operare per un intervento di stenosi diverticolare del sigma programmato che lo terrà lontano per alcuni giorni. Subito dopo aver recitato l'Angelus domenicale, nel quale aveva confermato il viaggio a Budapest per la Messa conclusiva del Congresso eucaristico internazionale e in Slovacchia di settembre, il Papa si è ricoverato nel più totale riserbo presso il Policlinico Gemelli. Il direttore della Sala Stampa Matteo Bruni ha informato subito la comunità internazionale sulle condizioni del Pontefice: "Ha reagito bene all'intervento eseguito dal professor Sergio Alfieri, con l'assistenza del professor Luigi Sofo, del

dottor Antonio Tortorelli e della dottoressa Roberta Menghi". Nel dettaglio l'anestesia è stata condotta da i professori Massimo Antonelli, Liliana Sollazzi, Roberto De Cicco e Maurizio Soave. Erano presenti in sala operatoria anche i professori Giovanni Battista Doglietto e Roberto Bernabei. Unica nota negativa una leggera febbre il giovedì. Lo stesso Pontefice ha affidato in un messaggio su Twitter dei ringraziamenti per le moltissime lettere arrivate: "Sono toccato dai tanti messaggi e dall'affetto ricevuto in questi giorni. Ringrazio tutti per la vicinanza e la preghiera". Tra questi messaggi uno dei più toccanti è stato quello del presidente della Repubblica tedesca, Frank-Walter Steinmeier, il quale si è

detto "molto lieto di apprendere che il Papa ha superato bene l'intervento, sperando che i prossimi giorni portino una completa guarigione e concedano il tempo necessario per la convalescenza, affinché possa trarre nuova forza per proseguire il suo instancabile impegno a favore della pace nel mondo". L'intervento chirurgico, idealmente, appare essere una sintesi delle difficoltà che la Chiesa sta attraversando in questo periodo a causa degli scandali e della lotta per la pulizia morale intrapresa da Papa Francesco. Altro fatto molto simbolico: il Papa è stato ricoverato al decimo piano del Policlinico, proprio nelle stesse stanze che hanno già ospitato i ricoveri di Giovanni Paolo II.



Focus Comunicazione

#Privacy

Presentata in Parlamento la Relazione annuale del Garante della Privacy, Pasquale Stanzione, il quale ha ammonito contro lo strapotere delle piattaforme perché i "gatekeepers stanno assumendo un ruolo sempre più determinante nelle dinamiche collettive, economiche e politiche. La protezione dei dati è baluardo di democrazia". Durante la pandemia infatti, anche se il digitale è stato un servizio indispensabile alla società, ci sono state delle conseguenze negative: "l'accentramento progressivo, in capo alle piattaforme, di un potere che non è più soltanto economico, ma sempre più performativo, sociale, persino decisionale". Il rischio è quello di "cadere nell'algocrazia, il dominio politico dell'algoritmo, contro il quale la privacy è strumento prezioso". Il Garante ha sottolineato anche come bisogna difendere i più deboli, i minori innanzitutto: +132% i casi di pedopornografia, +77% quelli in cui i minori sono stati vittima di grooming, cyberbullismo, furto d'identità digitale, sextorsion.

Pillole di Costume

#Carrà

La settimana è stata segnata da una notizia che ha afflitto tutta l'Italia: la scomparsa di Raffaella Carrà. L'artista e cantante aveva innovato il costume e la musica, portando una ventata di novità nella televisione italiana. Ma anche nella stessa società e il perbenismo imperante dell'epoca, con gesti semplici e al contempo straordinari: come quell'ombellico mostrato nel ballo, o nel parlare esplicitamente dell'atto sessuale nelle sue canzoni. Canzoni che, famosissime, sono quelle ben conosciute dal grande pubblico italiano e spagnolo, come Tanti Auguri! o Tuca Tuca. Musiche che sono ormai radicate in noi, come solo i grandi artisti riescono a fare. "E' andata via in punta di piedi come i grandi. Non amava fare la diva", ha detto di lei Barbara Boncompagni.



Termometro

Chi Sale



Matteo Renzi

Per l'apertura al dialogo sul DDL Zan che offre l'opportunità per alleanze più ampie.



Massimiliano Fedriga

Come simbolo di una generale crescita nelle preferenze negli Enti locali, a suggerire la buona amministrazione del centro destra.



Marine Le Pen

Per la riconferma come leader della destra francese nelle prossime elezioni nazionali.

Chi Scende



Ashraf Ghani

Per il ritiro delle ultime forze americane in Afghanistan che mina la sua autorità nel Paese.



Virginia Raggi

Per il crollo dell'indice di gradimento come Sindaco di Roma.



Boris Johnson

Per la decisione azzardata di eliminare le disposizioni contro il Covid nonostante la variante Delta.

